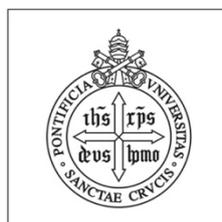


# The Concept of *Ius* in Thomas Aquinas

## Il concetto di *ius* in Tommaso d'Aquino

21-22 April 2023

Santa Croce | Angelicum



Pontificia  
Università  
della  
**SANTA  
CROCE**

## Friday, April 21 – Santa Croce

- 09:00 **Jesús Miñambres** – Greeting from the Dean of Santa Croce's Faculty of Canon Law
- Loïc-Marie Le Bot, OP** – Introduzione alla Conferenza
- 09:30 **Petar Popović** – The Concept of *Ius* in Aquinas: Analysis of Texts and Sources
- 10:30 **Jean-Pierre Schouppe** – L'eclissi del significato oggettivo del concetto di *ius* di Tommaso d'Aquino nella tradizione tomista sin dalla Scolastica spagnola e la sua riscoperta nella prima metà del XX secolo
- 11:30 **Coffee Break / Pausa Caffè**
- 12:00 **Carlos José Errázuriz** – La ricezione del realismo giuridico nei secoli XX e XXI
- 13:00 **Lunch Break / Pausa Pranzo**
- 15:00 **Thierry Sol** – Il dibattito circa il concetto tomista dello *ius* tra i suoi significati oggettivi e soggettivi: Villey, Tierney, Finnis, Brett, Tuck, Fortin, Hervada et al.
- 16:00 **Coffee Break / Pausa Caffè**
- 16:30 **Jeffrey Pojanowski** – Prospects for the Inclusion of the Thomistic Concept of *Ius* in Contemporary Legal Philosophy
- 17:30 **Coffee Break / Pausa Caffè**
- 17:45 **Break out Sessions / Sessioni delle comunicazioni**

## Saturday, April 22 – Angelicum

- 09:00 **Simon Francis Gaine, OP** – Greeting from Angelicum Thomistic Institute
- 09:30 **Michael Sherwin, OP** – The Analogies of Justice: Aquinas on Justice as a State, a Virtue and a Juridical Reality
- 10:30 **Dominic Legge, OP** – The Interconnectedness between Justice, Law, and the Concept of Good: Thomistic Premises for the Concept of *Ius* as Juridical Good
- 11:30 **Coffee Break / Pausa Caffè**
- 12:00 **Catherine Joseph Droste, OP** – The Conformity between *Ius* as the Object of Justice and the Virtue of Charity According to Aquinas
- 13:00 **Lunch Break / Pausa Pranzo**
- 15:00 **Aldo Vendemiati** – Inclinzioni naturali e diritto: la giuridicità della legge naturale tomista
- 16:00 **Coffee Break / Pausa Caffè**
- 16:30 **Loïc-Marie Le Bot, OP** – Aquinas's Concept of *Ius* and Canon Law
- 17:30 **Coffee Break / Pausa Caffè**
- 17:45 **Break out Sessions / Sessioni delle comunicazioni**

# Biographies

## *Friday, April 21 (Santa Croce)*

09:30 **Petar Popović** is Associate Professor (from 2022, after being an Adjunct Professor from 2019 and a Teaching Assistant from 2017) at the Faculty of Canon Law, Pontifical University of the Holy Cross, Rome, Italy, teaching the courses of Philosophy of Law, Foundations of Rights in the Church, and Deontology of Canon Law (Professional Ethics for Canon Lawyers) at the aforementioned Faculty, all three courses are obligatory courses in the licentiate cycle at the Faculty. Author of two books: 1. *The Goodness of Rights and the Juridical Domain of the Good: Essays in Thomistic Juridical Realism* (Roma: EDUSC, 2021) and 2. *Natural Law and Thomistic Juridical Realism: Prospects for a Dialogue with Contemporary Legal Theory* (Washington, D.C.: The Catholic University of America Press, 2022). Author of scholarly articles published in: *Ius Ecclesiae*, *Ius Canonicum*, *Jurisprudence*, *The American Journal of Jurisprudence*, *Revus: Journal for Constitutional Theory and Philosophy of Law*, *Acta Philosophica*, *Persona y Derecho*, *Rivista Internazionale di Filosofia del diritto*, *Nova et Vetera*, *Anthropotes*, *Forum: Supplement to Acta Philosophica*, *Archivio Giuridico Online*, *Collected Papers of the University of Rijeka Faculty of Law*, *Collected Papers of Zagreb Law Faculty*, *Ephemerides Theologicae Zagrabienses*.

“The Concept of *Ius* in Aquinas: Analysis of Texts and Sources”

10:30 **Jean-Pierre Schouppe** Professore incaricato di Rapporti tra Chiesa e società civile e anche docente di Diritti umani alla Facoltà di diritto canonico della PUSC. Consultore de Dicastero per i Testi legislativi. Ha rappresentato la Santa Sede presso il Consiglio di Europa quale osservatore presso il CDDH-EXP (Strasburgo). È

stato anche difensore del vincolo in Belgio. In relazione con l'argomento di questo convegno ha pubblicato una tesi diretta da Javier Hervada: *Le réalisme juridique*, Story-Scienta, Bruxelles 1987. È anche l'autore di *Diritto dei rapporti tra Chiesa e comunità politica. Profili dottrinali e giuridici*, PUSC, Roma 2018; *La dimension intellectuelle de la liberté de religion dans la jurisprudence de la Cour européenne des droits de l'homme. Préface E. Decaux, Mention Prix René Cassin 2014*, Pedone, Paris 2015; avec J. Miñambres, *Diritto patrimoniale canonico*, Edusc, Roma 2022.

“L’eclissi del significato oggettivo del concetto di *ius* di Tommaso d’Aquino nella tradizione tomista sin dalla Scolastica spagnola e la sua riscoperta nella prima metà del XX secolo”

11:30 **Coffee Break / Pausa Caffè**

12:00 **Carlos José Errázuriz** nato nel 1957 a Santiago del Cile, Professore Ordinario di Filosofia del diritto e di Fondamenti del diritto nella Chiesa presso la Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce (Roma). Pubblicazioni principali: «Le ley meramente penal ante la Filosofía del Derecho» (Santiago, 1981), «La Teoría Pura del Derecho de Hans Kelsen. Visión crítica» (Pamplona, 1986), «Il “munus docendi Ecclesiae”: diritti e doveri dei fedeli» (Milano, 1991), «Il diritto e la giustizia nella Chiesa. Per una Teoria Fondamentale del diritto canonico» (Milano, 2000), «Corso fondamentale sul diritto nella Chiesa», 2 vol. (Milano, 2009-2017); «Il diritto come bene giuridico. Un’introduzione alla filosofia del diritto», con la collaborazione di Petar Popović (Roma, 2021).

“La ricezione del realismo giuridico nei secoli XX e XXI”

13:00 **Lunch Break / Pausa Pranzo**

15:00 **Thierry Sol** Professore associato di Storia del Diritto canonico, presso la Facoltà di Diritto canonico della Pontificia Università della Santa Croce. Prima è stato docente in Scienze politiche presso la Facoltà di diritto dell'Università Rennes I, nelle seguenti discipline: Diritto costituzionale, Storia della vita politica francese contemporanea, Sociologia e Storia delle idee politiche. Autore del libro *Droit subjectif ou droit objectif? La notion de ius en droit sacramentaire au XII siècle* (Turnhout, Brepols, 2017) e co-autore del libro *Chiesa, persone e diritti. Corso introduttivo al diritto canonico* (Roma, EDUSC, 2022) con Eduardo Baura, nonché autore di numerosi articoli scientifici.

“Il dibattito circa il concetto tomista dello ius tra i suoi significati oggettivi e soggettivi: Villey, Tierney, Finnis, Brett, Tuck, Fortin, Hervada *et al.*”

16:00 **Coffee Break / Pausa Caffè**

16:30 **Jeffrey Pojanowski** Jeffrey Pojanowski has taught at Notre Dame Law School since 2010. He teaches and writes in general jurisprudence, legal interpretation, and tort law.

“Prospects for the Inclusion of the Thomistic Concept of *Ius* in Contemporary Legal Philosophy”

17:30 **Coffee Break / Pausa Caffè**

### **Breakout Room 1 (Aula Magna)**

17:45 **Santiago Vigo Ferrera** Nato ad Algeciras (Spagna), il 10 dicembre 1990. Ordinato sacerdote il 21 maggio 2022, a Roma. Incardinato nella Prelatura della Santa Croce e Opus Dei. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Barcellona, con Premio Straordinario (2013), e dottore in Diritto Canonico presso la Pontificia Università della Santa Croce (2022). Professore

incaricato di Parte Generale del Diritto Canonico, di Diritto della Persona e di Diritto dei Movimenti e Nuove Comunità presso la Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce (Roma). Ha pubblicato recentemente la monografia: "Apud nos dicitur aequitas": L'equità quale giustizia nella tradizione giuridica realista (Giuffré, 2023), dove dedica abbondante spazio allo studio della nozione di equità nel pensiero di Tommaso d'Aquino.

“L'equità quale giustizia nelle opere di Tommaso d'Aquino”

La nozione di equità elaborata da San Tommaso, in linea con la presentazione che del problema fecero Aristotele e i giuristi del periodo classici (sia legisti che canonisti), ha bisogno di essere riscoperta. Il motivo di questa necessità - che si estende più genericamente a tutta la genuina dottrina tomistica sul Diritto - è che il pensiero di Tommaso è stato letto alla luce di certi sviluppi successivi che partivano da coordinate e presupposti (volontarismo, idealismo, normativismo) ben diversi dal realismo dell'Aquinate. Il presente contributo vorrebbe riproporre le principali affermazioni di San Tommaso sulla natura dell'equità (una virtù che si identifica con la giustizia in senso stretto) e il suo modo di attuarsi (non come un'eccezione alla legge o come una sua sostituzione, bensì come direzione del giusto positivo dal giusto naturale).

18:15 **Mario Alexis Portella** is a Chancellor of the Archdiocese of Florence and a minor canon of the Cathedral of Santa Maria del Fiore. He has a doctorate in canon law and civil law from the Pontifical Lateran University in Rome; he also holds an M. A. in Medieval History from Fordham University in New York, as well as a B.A. in Government & Politics from St. John's University, also in New York. His publications include *Islam: Religion of Peace?: The Violation of Natural Rights and Western Cover-Up* and *Ethiopian and Eritrean Monasticism: The Spiritual Heritage of Two Nations*. He is also a geopolitical analyst and a contributor of philosophical and cultural topics for the *Hungarian Conservative*. He has also written for

*Crisis Magazine* and the *American Thinker*. He has been a guest lecturer in various institutions, including the University of Public Service in Budapest, Hungary. His teaching experience includes being an online tutor to students at the Catholic University of Erbil, in Ankawa, Iraq.

“Ius as a Reflection of God’s Eternal Law in St. Thomas Aquinas: A Juridical and Theological Analysis”

Law has historically been an incremental part of any society, establishing rules of conduct and behaviour for its citizenry in order to secure freedom and moral agency. Used in philosophical, scientific, and religious nomenclature, it goes beyond the strict legal framework from where it derives. In Latin, the institutional language of the Romans and of the Catholic Church, “law” is fundamentally expressed by two nouns: *ius* and *lex*. Based on both religious cult and reason, Roman jurists shaped a legal system that was by and large more systematic and more pragmatic than the societies that preceded them, and for that matter, those that followed. This was not only reiterated, but fully developed by St. Thomas Aquinas. Relying on St. Isidore of Seville’s *Etymologies* (composed between c.615 and 630) and the twelfth century canonist Gratian’s *glossæ*, the Angelic Doctor’s distinction and interchangeability of the aforementioned terms provided a proper and natural concept of law. *Ius*, for Aquinas, meant ‘the right thing’ to be done each time, according to the rule of mutual reciprocity or equality of conduct, i.e., justice. Yet *ius* could not be separated from *lex*, i.e., God’s eternal law, the measure of *ius*.

## **Breakout Room 2 (Aula 202)**

17:45 **Paolo Savarese** Professore ordinario di Filosofia del diritto presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Teramo. E' stato preside della Facoltà di Scienze politiche ed è Coordinatore del dottorato di ricerca in European Studies for Innovation, sempre dell'Università di Teramo. Autore di varie monografie, tra cui: *La pretesa e la regola. Il diritto come modo della parola* (Giuffrè,

1999), *La possibilità nella regola. Il diritto nel mondo comune* (Giappichelli, 2004), *Diritto ed episteme. Note sullo statuto epistemico del diritto* (Nuova Cultura, 2014), *La sussidiarietà e il bene comune* (Nuova Cultura, 2018), *Il diritto tra i numeri. Complessità e luogo del diritto tra filosofia e matematica* (Nuova Cultura, 2020). Tra i suoi interessi di ricerca, l'analisi del diritto come forma di relazione interumana e come forma di vita, ricerca che si è sviluppata nell'approfondimento di principi d'ordine e connesse strutture d'ordine archetipici del giuridico, rintracciabili in particolar modo mediante l'analisi di alcune costanti numeriche. Linea di ricerca collaterale è la questione della sussidiarietà, partendo dalla ricostruzione della sua struttura categoriale per esplorarne la possibile fondazione.

“La definizione del diritto: Dante critico di San Tommaso?”

La comunicazione intende approfondire lo statuto epistemico della definizione del diritto di San Tommaso, recepita da Aristotele e dal Digesto, alla luce della critica che ne dà Dante nel *De Monarchia*. Secondo Dante definire il diritto come “ars boni et aequi” e la giustizia come “constans et perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi” conduce ad una ‘descriptio’ che “non dicit quod quid est iuris, sed describit illud per notitiam utendi illo (*De Monarchia*, V, 2, 1). Si tratterebbe, cioè di una definizione che, del diritto e conseguentemente della legge, non coglie il ‘quid est’ ed il ‘quare’ (*De Monarchia*, V, 2,2). Tale critica, esplicitamente indirizzata al Digesto, chiama in causa San Tommaso, per il quale: “Et ideo praedicta definitio est completa definitio iustitiae” (S.Th II-II, 58, I, conclusio), onde non si tratta di una ‘definitio nomine tantum’. La questione verrà discussa alla luce della definizione del diritto di Dante: “ius est realis et personalis hominis ad hominem proportio, que servata hominum servat societatem, et corrupta corrumpit” (*De Monarchia*, 2, 5, 1), in cui il termine proportio introduce e traduce l’immenso problema della analogia. Ciò può aiutare ad apprezzare il primato della ipsa res iusta nella definizione del diritto di S. Tommaso (II-II, q. 57, 1, ad 1) e a precisare la derivazione analogica per cui il termine jus significa anche ‘arte’ di conoscere e

amministrare il diritto. La questione non interessa tanto dal punto di vista dell'esegesi dei testi e della loro ermeneutica, in quanto riguarda il modo di identificare l'essenza del diritto e del sapere relativo. La conoscenza ed il sapere giuridico, cioè, è confinato al piano fenomenico ed all'argomentazione nominalistica, oppure può accedere al rango epistemico? Dante e San Tommaso ci guideranno nel tentativo di fare un poco di chiarezza su tale immensa questione.

18:05

**Stéphane Bauzon** St. Thomas Aquinas , Summa Theologica /St. Augustine, Questions on the Heptateuch/Nietzsche, Ecce Uomo/C. Smith, Political Theology/Voltaire, Dictionnaire philosophique/Sergio Cotta, Perché la violenza, 1976/ Bauzon, Le métier de juriste, 2001/ N. Bobbio, Il problema della guerra e le vie della pace/ M. Walzer, Just and Unjust War, 1977/ Cicero, Republic/ C. Finlay, Is Just War Possible?,2018/ E. Garcia, Just War Theory, 2013/ W. Rhodes, The Ethics Of War: Exploring The Just War Theory, 2023/ J. Mattox , St. Augustine and the Theory of Just War, 2009/

“Commento filosofico sullo “ius” del guerriero in S.T. Ila, Ilae, q.40, a. 1, ad 4”

Philosophical comment on the ‘ius’ of the warrior in S.T. Ila, Ilae, Q.40, art 1, r.4) In Question 40 (On war), article 1 (Whether warfare is always a sin) of the Summa Theologica, St. Thomas Aquinas takes up the classic conditions (right intention, just cause and the need for legitimate authority) of the concept of "war just" which are already found in the third book of Cicero's Republic and which were later developed by Saint Augustine. The Angelic Doctor writes in Q. 40.1. r. 4 that "The exercises of war are not all prohibited, but only those that are disordered and dangerous, which lead to killing and plundering.", words that echo those of the Bishop of Hippo: "The just man who finds himself obliged to wage war must think of nothing more important than to wage a just war." (St. Augustine, Questions on the Heptateuch, Book VI, Questions

on Joshua, 8, 2, When is war just?). The very facts of a warrior reveals his attachment (or feeling) to justice in his bellicose action.

18:25

**Orazio Maria Gnerre** graduated in Political Science and International Relations, and in European and International Policies at the Catholic University of the Sacred Heart of Milan. PhD student in Legality, Political Cultures and Democracy at the University of Perugia. Author of various books and essays.

“Ripensare lo ius ad bellum di San Tommaso alla luce della contemporaneità”

Recentemente Papa Francesco ha esplicitamente richiamato la necessità di riformulare i principi della cosiddetta “guerra giusta” per come proposti da San Tommaso. Le parole del Santo Pontefice all'agenzia stampa argentina Telam sono state: «ci può essere una guerra giusta, c'è il diritto di difendersi, ma il modo con cui il concetto viene usato oggi deve essere ripensato». Il principio della “guerra giusta” è di vitale importanza per la filosofia morale cattolica. La religione cattolica vive in una tensione necessaria tra la somma aspirazione al bene comune e la presa d'atto realista dell'esistenza del male sulla terra. Il principio della “guerra giusta” quindi rappresenta un'idea regolatrice che possa guidare genericamente gli esseri umani verso un retto comportamento all'interno di una condizione critica, quella della guerra, che la filosofia e l'antropologia cattoliche sanno sia difficile da cancellare. Già dal Medioevo, con la figura del teologo e filosofo Tommaso d'Aquino, la Chiesa Cattolica ha cercato di rispondere ad uno dei più grandi interrogativi morali sulla natura umana: quando è legittimo scendere in guerra, e come è opportuno comportarsi in questo caso estremo? Si esprimevano con queste due domande i principi dello jus ad bellum e dello jus in bellum. Questi, ancora oggi, propongono all'essere umano una impostazione etica di cui tenere conto, in una società come la nostra in cui la tecnologia (sia bellica che civile) sembra aver travalicato qualsiasi argine di carattere ermeneutico e finalistico. La riflessione filosofica del Ventesimo secolo, da Carl Schmitt, a Martin Heidegger, a Walter

Benjamin, a Theodor W. Adorno, a Herbert Marcuse, è stata fortemente influenzata dal problema della tecnica rispetto alla dimensione “spirituale” della natura umana e alla mancanza di senso o direzione di questo prodotto dell'essere umano stesso. Una delle varianti di questa riflessione è proprio quella sulla tecnica in guerra o sulla tecnica della guerra (rispettivamente afferenti alla *jus ad bellum* e allo *jus in bellum*). Le questioni scoperchiate dalla filosofia del Novecento, ancorché apparentemente datate in realtà sono ancora di grande attualità. Non è un caso che lo stesso pensiero cattolico ancora si soffermi sul complesso rapporto tra etica e nuove tecnologie. Gli unici elementi che modificano questo tipo di discorso e approccio sono senza dubbio la consapevolezza della necessità di una maggiore attenzione alla complessità dei fattori in gioco, in un mondo sempre maggiormente interconnesso e sfaccettato, e l'evoluzione endemica delle tecnologie, che ne modifica e aumenta portata, effetti e impatto. In tal senso intendiamo procedere dal discorso di un celebre teorico della politica, del diritto e della società del Novecento, Carl Schmitt. Egli ha espresso alcune tesi di grande importanza nel nostro discorso sul rapporto tra tecnica, spirito dei tempi e religione nel suo saggio *Cattolicesimo romano e forma politica* (1923), dove egli stende un'analisi approfondita proprio sulla base dei concetti teologici e sociali formulati molto prima da Tommaso d'Aquino. Non solo le riflessioni schmittiane di questo testo ci aiutano a inquadrare da un punto di vista tomista il problema, ma ci donano una prospettiva di grande utilità per la nostra riflessione: è possibile utilizzare il paradigma interpretativo dell'Aquinate nell'ambito della filosofia morale approcciandosi però alle grandi trasformazioni della tecnica? In altri termini, è possibile conservare lo spirito generale dell'opera di Tommaso d'Aquino e l'utilizzo delle sue interpretazioni di carattere morale, ristrutturando però la “casistica” in base alle trasformazioni del mondo (qui non inteso come la sfera delle concezioni e credenze comuni, ma come gli elementi tecnici che influenzano le nostre esistenze)? Questo tipo di riflessione pone tutta una serie di problemi sul ripensamento dello *jus ad bellum* che, in parte, lo stesso Schmitt aveva cominciato, anche se in un periodo molto diverso dal nostro.

Papa Francesco, con la frase sopracitata, ha dato il la ad un certo tipo di riflessione che deve essere colta con particolare attenzione e con precisione metodologica.

### **Breakout Room 3 (Aula 207)**

17:45 **Luisa Lodevole** Status professionale Ricercatrice presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" – RTDa settore scientifico disciplinare (IUS/20) – Filosofia del diritto, Biogiuridica, Informatica giuridica Avvocato (iscritta nell'elenco speciale). Docenze, insegnamenti, carriera accademica dal 31/01/2022 Ricercatore RTDa in Filosofia del Diritto Attività di docenza, didattica e didattica integrativa Dipartimento di Giurisprudenza Università degli studi di Roma "Tor Vergata" a.a. 2022-2023 a.a. 2021-2022 Docente di Corso Integrativo in Lingua Straniera "Derechos humanos"; "Master in Pastorale familiare" a.a. 2017-2018 Attività di docenza per il corso di "Politiche familiari e libertà religiosa" Università Cattolica del Sacro Cuore - Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia Università; Attività di docenza in materia di Filosofia del diritto - Bioetica Università "La Sapienza" – Roma Università / Formazione - "Master di I e II livello in Bioetica Clinica"; 2014 Dottore di ricerca Università degli studi di Roma "Tor Vergata" Dipartimento di Storia e Teoria del Diritto Attività di ricerca nel campo della Filosofia del diritto, della Biogiuridica e Informatica giuridica Dottorato di ricerca in Storia e Teoria del Diritto Europeo 01/11/2011 – 30/11/2013 Visiting PhD Universität Wien Institut von Rechtsphilosophie, Religions- und Kulturrecht Attività di ricerca quale Visiting PhD presso l'Università di Vienna.

“L’indispensabile ruolo della *iustitia* per la sussistenza dell’ordinamento giuridico”

L’oscuramento della ragione non più illuminata dalla fede nell’era della secolarizzazione e della scristianizzazione tende a ridurre il campo d’indagine del diritto ed a trasformarlo da studio della

condotta umana conforme o non conforme a giustizia, quale virtù che ha il “*proprium [...] inter alias virtutes ut ordinet hominem in his quae sunt ad alterum*” (S.Th. II-II, q. 57, a. 1), a mero esercizio di comprensione, applicazione e sistematizzazione delle *regulae iuris humani* (S. Th. II-II, q. 57, a. 2). Dall’esame delle derive del diritto contemporaneo che, piuttosto che dare voce alla giustizia, esprime indirizzi di pensiero relativisti e riduzionisti – dall’eliminazione della vita innocente nel grembo materno alla soppressione di malati, disabili e minori con il nome di eutanasia, dalla produzione in laboratorio della vita umana alla sperimentazione sulla medesima –, emerge tutta la magistrale forza dell’insegnamento dell’Aquinate: “*sed si aliquid de se repugnantiam habeat ad ius naturale, non potest voluntate humana fieri iustum*” (S.Th. II-II, q. 57, a. 2). Da quanto detto appare l’attualità del pensiero di San Tommaso d’Aquino insostituibile punto di riferimento per le questioni che i giuristi devono affrontare nel mondo odierno al fine di difendere il bene dell’uomo e di tutti gli uomini.

18:05

### **Giovanni Cogliandro**

“Diritto, Ragione pubblica e fioritura della persona. Ripensare il concetto di giustizia di Tommaso d’Aquino”

Pensare l'anteriorità del bene comune declinazioni di Diritto, ragione pubblica e fioritura della persona. La fecondità del pensiero etico di Tommaso d'Aquino per la filosofia del diritto contemporanea.

18:25

**Elvio Ancona** è professore associato di Filosofia del diritto presso il Dipartimento di scienze giuridiche dell’Università di Udine, dove insegna Filosofia del diritto, e Teoria generale e metodologia della scienza giuridica. Ha pubblicato numerosi saggi sul pensiero giuridico medievale, sulla tradizione giusnaturalista, sull’attualità della filosofia pratica aristotelica e tommasiana, sulla metodologia e l’epistemologia giuridica, tra cui i volumi monografici: “Alle origini della sovranità. Sistema gerarchico e ordinamento giuridico

nella disputa sui due poteri all'inizio del XIV secolo" (Giappichelli, Torino 2004); "Marsilio da Padova. Indagine su un enigma storiografico" (Cedam, Padova 2012); "Via iudicii. Contributi tomistici alla metodologia del diritto" (Cedam, Padova 2012); "Veritas est adaequatio rei et intellectus. L'epistemologia tommasiana di fronte alle problematiche del processo penale" (Giappichelli, Torino 2020). Con Gabriele De Anna ha curato il volume "Il tomismo giuridico del XX secolo. Antologia di autori e testi" (Giappichelli, Torino 2015), e il focus "Virtù, normatività e ragion pratica" ("Ragion pratica", 2018). Con Tommaso Allodi e Shaban Zanelli ha curato il volume "Verità e prassi tra immanenza e trascendenza. Prospettive di etica, politica e diritto" (Perugia Stranieri University Press, Perugia 2020).

“Il metodo della determinazione del diritto nel pensiero di Tommaso d’Aquino”

Per Tommaso d’Aquino lo ius di ciascuno si determina secondo giustizia nel giudizio del giudice, sempre in rapporto, oltre che a una misura comune, la legge, anche a ciò che è dovuto agli altri. Da alcune indicazioni contenute nei suoi scritti possiamo desumere che il metodo da cui questo risultato è reso possibile sia la dialettica, nello specifico la dialettica disputativa, che opera tramite le stesse procedure argomentative, comparative e selettive impiegate per risolvere una disputa scolastica. Questo tipo di dialettica presenta una struttura logica che dimostra ancor oggi, a dispetto del mutare dei tempi e dei costumi, la sua attualità. Essa si rivela quindi particolarmente adatta a determinare il diritto di ciascuno anche in società complesse e pluraliste come le nostre.

#### **Breakout Room 4 (Aula 209)**

17:45 **Miriam Savarese**, dottoressa in Filosofia (Phd presso la Pontificia Università della Santa Croce, titolo equipollente con quello italiano), collabora con la cattedra di Dottrina Sociale della Chiesa presso l’ISSRA (Roma). Ha conseguito con lode la laurea magistrale in Scienze Filosofiche (Università degli Studi Roma Tre) e la

Licenza in Filosofia (PUSC). Ex borsista del Centro Universitario Cattolico, vincitrice del Concorso DISF per il miglior elaborato (VI Workshop 2013) e del Premio Giuseppe Locati (IV ed. 2013), è risultata seconda con menzione di merito al concorso Veritas et Amor (III ed. 2013) e a un successivo concorso DISF per il miglior elaborato (X Workshop 2018). Ha pubblicato con il professor Cristian Mendoza la monografia *Ordine e disordine sociali* (Edusc, 2020) e da sola *Le dimensioni personalistiche dell'attività tecnico-scientifica* (Edusc, 2018) e *La nozione trascendentale di bello in Tommaso d'Aquino* (Edusc, 2014).

### “La giustizia sociale in Tommaso d'Aquino”

La nozione di giustizia sociale e quella di giustizia in Tommaso d'Aquino: quali sono i punti di contatto? Il primo è un concetto moderno, qui preso in considerazione nella veste che ha assunto all'interno della Dottrina sociale della Chiesa, il quale però è ancora oggetto di discussione. La giustizia nell'Aquinate, invece, è senza dubbio una virtù, distinta in generale e particolare, a sua volta costituita da distributiva e commutativa, ma nessuna di queste sembra immediatamente congruente con la giustizia sociale, anche se la sua introduzione nel Magistero non intendeva certo segnare una rottura rispetto al pensiero dell'Aquinate. La nozione tommasiana, che trova la sua forma più matura nella *Summa Theologiae* II-II e ha una forte connotazione aristotelica (come mostrano i commenti all'*Etica* e alla *Politica*, *Sententia Ethicorum* e *Sententia Politicorum*) pur distaccandosi più o meno inconsapevolmente da Aristotele in alcuni punti di capitale importanza, mostra il riconoscimento di una dimensione naturale e non solo soprannaturale della scienza politica e della comunità politica stessa. Se il termine sociale effettivamente non viene mai impiegato, è chiaro però che la giustizia può essere attribuita anche allo Stato, anche se sempre primariamente a colui che governa (la prospettiva dalla quale Tommaso tratta la giustizia privilegia la persona), sia nei suoi rapporti verso i cittadini sia in quanto questi ultimi contribuiscono al bene comune, dunque al bene di tutta la comunità politica. Alla luce di tutto ciò, e tenendo presente che il

problema è irrisolvibile fino in fondo finchè non si è determinato una volta per tutte qual è l'oggetto della virtù della giustizia sociale, si intende argomentare a favore primariamente della sua congruenza della nozione di giustizia generale, ricordando che il suo rapporto con la carità sociale è uno snodo concettuale importante ma non si può affrontare qui, ma tenendo presente che la giustizia distributiva e anche quella commutativa, se non parte del concetto di giustizia sociale, comunque sembrano, come formulate da San Tommaso, se non altro delle condizioni che ad essa si accompagnano, forse necessariamente.

18:05

**Antonio Petagine** insegna Storia della Filosofia presso il Dipartimento di Scienze della formazione, Università degli studi Roma Tre. Docente straordinario di Storia della filosofia medievale presso la Pontificia Università della Santa Croce, ha insegnato anche presso l'Università di Urbino. Ha svolto attività di ricerca presso l'Université de Fribourg (Suisse) e l'Università Cattolica di Milano. Tra gli ambiti di ricerca, possiamo considerare argomenti sia di tipo storico, come la Scolastica medievale tra il XIII e il XIV secolo, sia di tipo più teorico, in particolare in ordine a temi etico-antropologici. Ha scritto: *Il fondamento positivo del mondo: indagini francescane sulla materia all'inizio del XIV secolo*, Aracne, Roma 2019 (Flumen Sapientiae 9); *Coltivare l'umano. Perché abbiamo bisogno dell'etica*, Orthotes, Milano-Napoli 2019; *Matière, corps, esprit. La notion de sujet dans la philosophie de Thomas d'Aquin*, Éditions du Cerf, Academic Press, Paris-Fribourg (Suisse) 2014; *Profili dell'umano. Lineamenti di Antropologia Filosofica*, FrancoAngeli, Milano 2007; *Aristotelismo difficile. L'intelletto umano nella prospettiva di Alberto Magno, Tommaso d'Aquino e Sigieri di Brabante*, Vita e Pensiero, Milano 2004. Tra gli articoli, possiamo menzionare: *Individuare i beni umani. La proposta neoclassica e il suo rapporto con Tommaso d'Aquino*, «Divus Thomas» 122 (2019), pp. 222-242; *Ripensare Boezio. Il ruolo della nozione di natura all'interno della definizione di persona*, «FORUM. Supplement to Acta Philosophica» 3 (2017), pp. 19-48; *Congedarsi da Aristotele: John Locke e le nozioni di sostanza e accidente*, «Acta Philosophica» 31 (2022), pp. 61-79;

Coltivare il pensiero, far fiorire l'umanità. Prospettive antropologiche e pedagogiche a partire da Tommaso d'Aquino, in D. Saccoccioni (ed.), *Educare alla realtà. Una proposta didattica di ispirazione tomista*, EDUSC, Roma 2015, pp. 69-96; Tra pensare e fare. Tommaso d'Aquino e Duns Scoto a proposito dell'irrazionalità pratica, in P. Graziani, M. Sangoi (eds.), *Animali razionali. Studi sui confini e sulle possibilità della razionalità*, Numero speciale di «Isonomia» 2015, pp. 203-228; Tommaso d'Aquino e la corporeità. Alcune considerazioni intorno alla Sentencia libri De Anima, «Aquinas» 56 (2013), pp. 353-366; Aristotelismo e immortalità dell'anima. La proposta di Tommaso d'Aquino, «Lo Sguardo» 5 (2011), pp. 83-102.

“La relazione tra giustizia e bene comune: intorno alla prospettiva tomista di Charles de Konick”

La comunicazione intende fornire una breve presentazione della tesi presentata dal filosofo canadese Charles de Konick (1906-1965) in *De la primauté du bien commun contre les personalistes*. In questo testo, egli mostra in che modo e in che senso alla base della giustizia stia il bene comune, interpretato alla luce della filosofia di Tommaso d'Aquino. Egli scrisse queste testo nel 1943, ponendosi in contrasto con la prospettiva "personalista" che invece avrebbe posto come fondamento della giustizia e del diritto la persona umana. Secondo de Konick, questa prospettiva rischia di creare un equivoco circa la nozione di bene comune, ponendo alla base della giustizia e del bene comune stesso l'interesse individuale. Durante la prima parte della comunicazione si metterà in luce l'importanza del legame tra giustizia e bene comune, che De Konick intende promuovere. Nella seconda parte ci si concentrerà sulla controversia nata dopo l'apparizione del testo di De Konick, soprattutto in riferimento al fatto che egli sembrava avere attaccato, anche se solo implicitamente, Jacques Maritain (1882-1973). Questa controversia è particolarmente interessante, perché costringe a chiedersi in che modo e in che senso si possa dire che la persona umana sia il fondamento del diritto e della giustizia, senza cadere in una prospettiva che, in ultima analisi, perderebbe

di vista il bene comune e si costituirebbe come una forma di soggettivismo giuridico.

18:25 **Augustin Shako** è gemello, figlio di un padre poligamo (13 moglie, di cui 8 vive), quindi 75° figlio dei 108 vivi. Dopo 5 anni in Seminario Minore e 3 anni di Seminario Maggiore Ciclo Filosofico in Rep. Democratica del Congo, ho studiato Teologia nella Pontificia Università della Santa Croce, poi la Licenza in Diritto canonico nella medesima università in cui sto proseguendo con il Dottorato. Dal 2020 sono Ufficiale al Dicastero per l'Evangelizzazione. Sono prete dal 4 febbraio 2010, incardinato nella Diocesi di Tshumbe, in Congo-Kinshasa.

“L'essenza del diritto nei Diritti umani: l'approccio giusfilosofico hervadiano”

Il concetto di diritto (*ius*) è applicabile ai diritti umani? I diritti umani sono dei veri diritti? Se lo sono, sono diritti naturali e possono essere definiti soggettivi? Ci proponiamo di presentare brevemente il contributo di Javier Hervada, giurista, canonista e filosofo contemporaneo che si è impegnato nella rinascita e nella perpetuazione del realismo giuridico classico e che ha difeso la giuridicità dei diritti umani. Parole chiave: realismo giuridico, diritti umani, persona umana, dignità oggettiva, diritto naturale, diritto soggettivo, Villey, Hervada.

### **Breakout Room 5 (Aula 210)**

17:45 **Margherita Daverio** ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia e Teoria del Diritto presso l'Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”. È assegnista di ricerca in Filosofia del diritto presso l'Università LUMSA (Roma), dove conduce attività di ricerca nell'ambito della filosofia del diritto e della bioetica e collabora con la cattedra di Filosofia del diritto e Biogiuridica della Prof.ssa Laura Palazzani, ordinario di Filosofia del diritto. Presso la facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università S. Tommaso-Angelicum è docente di Istituzioni di diritto pubblico (II semestre, a.a.

2022/23); svolge inoltre attività di docenza presso il Master in Bioetica dell'area materno infantile organizzato in partnership da LUMSA e Ospedale Bambin Gesù e presso il Master in Global Bioethics Online della Universidad Anáhuac (Messico).

“La dimensione relazionale della legge naturale e del diritto naturale. Riflessioni sull'attualità di tali concetti a partire da un breve confronto tra I-IIae, q. 94 e II-IIae, q. 57”

Nel presente contributo si discuteranno i concetti di legge naturale e di diritto naturale secondo Tommaso d'Aquino, seguendo rispettivamente I-IIae, q. 94 e II-IIae, q. 57. Nella disamina delle due quaestiones –centrali per l'interpretazione della filosofia del diritto secondo Tommaso d'Aquino – si evidenzierà l'apertura relazionale e della legge naturale, in particolare l'inclinazione naturale al vivere in società, che corrisponde all'essere dell'uomo in quanto uomo, e del concetto di diritto e in particolare di diritto naturale, che nella prospettiva tomista si caratterizza per essere oggetto della giustizia e sempre riferito ad altri. Dall'analisi emergeranno aspetti della concezione tomista della legge naturale e del diritto naturale rilevanti per una riflessione sui presupposti essenziali della giuridicità: il diritto inteso come *ius a se* ad una concezione relazionale del diritto, orientata a promuovere e a tutelare la coesistenza; individua una concezione “bidimensionale” del diritto, contribuendo a mostrare che il diritto naturale non consiste in un insieme di norme alternative al diritto positivo; il concetto stesso di legge naturale rivela il *télos* (il fine) intrinseco al diritto stesso, che ordina il diritto al bene comune. In conclusione si mostrerà come una lettura relazionale della legge naturale e del diritto naturale evidenzia aspetti di ulteriore attualità di tali concetti.

18:05

**Carmen Cortés** es Doctora en Derecho por la USP CEU con la tesis titulada “Poder y Pacto. El pensamiento político de Francesc Eiximenis”, obteniendo la calificación de Summa Cum Laude por unanimidad. Es profesora de las asignaturas “La vida humana en la comunidad política” del MEHS de la Universitat Abat Oliba CEU. Imparte Teoría del Derecho, Filosofía Política y del Derecho y DSI,

entre otras asignaturas. Es la Secretaria del Departamento de Derecho y Ciencia Política de la Universitat Abat Oliba CEU. Es miembro del grupo de investigación consolidado “Persona, naturaleza humana y vida personal (Prosopon)” y viene participando en proyectos de investigación sobre familia: “Estudio comparativo sobre la familia como recurso social entre Polonia y España”, “La Familia como protección y la protección de la Familia” y, más recientemente, “La familia, lugar de la acogida, de entrega y de aprendizaje de la vida en lo particular y en lo social”. Tras una estancia postdoctoral en el Departamento de Filosofía de la Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano), también viene desarrollando su estudio en torno a la fundamentación de los nuevos derechos y cuestiones de género. En la actualidad también es la Delegada en Barcelona del Instituto CEU de Humanidades Ángel Ayala.

“Naturaleza y derecho en Santo Tomás de Aquino. Una aportación siempre actual (Universitat Abat Oliba CEU)”

La vinculación entre naturaleza y derecho ha sido -y es- el punto de partida de cualquier consideración jurídica. Si existe o no la naturaleza, qué alcance tiene, si es susceptible de ser conocida por los hombres, etc., son cuestiones fundamentales y decisivas para determinar qué es el derecho, qué papel juega en la vida humana, qué fin persigue -o debería perseguir-, si existen algunos límites que la realidad jurídica deba reconocer y respetar, etc. En cultura jurídica presente -que podríamos llamar posmoderna-, la reflexión filosófica parece apartarse de toda consideración de la naturaleza y de un orden natural. Esta pretendida superación de la naturaleza se hace muy evidente en el ámbito de la filosofía político-jurídica y trae consigo el mismo abandono de la ciencia jurídica e incluso del mismo concepto de derecho -en sentido propio- para hacer un uso ideológico del mismo, reduciéndolo a un mero instrumento al servicio de la reivindicación de los intereses subjetivos, relativos a determinadas personas, grupos, colectivos, lobbies, etc. Debemos recuperar la verdadera noción de naturaleza y superar el escollo subjetivista en el que seguimos anclados desde

los albores del individualismo. Urge la tarea de fundamentar el derecho en el orden natural y devolver el derecho -y los derechos- a su terreno más elemental que es el de las relaciones humanas. En este contexto de la relación de justicia, los derechos se tornan de reivindicaciones abstractas a débitos concretos frente a los demás que nos urgen a su reconocimiento y respeto. La presente comunicación tratará de mostrar como la filosofía de Santo Tomás, partiendo del concepto aristotélico de naturaleza, es idónea para volver a refundar el orden jurídico y el derecho en cuanto tal.

18:25

**Ricardo Bazán** is a priest, lawyer and professor of Theology and Canon Law at the University of Piura. He obtained the PhD in Canon law by the Pontifical University of the Holy Cross with a thesis about the new process of declaration of nullity of marriage.

**Guillermo Chang** is a lawyer by the University of Piura, where he also obtained a degree in Philosophy. He obtained a master's degree in market regulation and business law at the University of Valladolid, where he's now a candidate for a PhD.

“Lo ius nell’esercizio delle potestà pubbliche come garanzia del bene comune”

Mel medioevo, lo ius era vincolato alla morale, nella virtù della giustizia. Nella modernità invece, contrario alla visione prima esposta, viene vincolata alla politica. Tuttavia, quando lo giusnaturalismo razionalista fece il cambiamento, la società ancora aveva una weltanschauung cristiana. In questo senso, gli effetti del cambio non furono noti fino al XX secolo. All’interno degli ordinamenti giuridici la tendenza del controllo degli atti della potestà pubblica consiste nel trovare giustificazioni non solo di tipo formali. È in questo punto dove l’Aquinata ci può aiutare, tramite il recupero della razionalità oggettiva nella determinazione dello ius. Il punto di incontro con il diritto attuale è il principio di razionalità o proporzionalità che possiamo trovare nelle legislazioni e sviluppato dai tribunali in materia costituzionale.

## ***Saturday, April 22 (Angelicum)***

09:30     **Michael Sherwin, OP** is Professor of Fundamental Moral Theology, director of the Institute of Spirituality here at the Angelicum, and the Aquinas Professor at the Pontifical University of St. Thomas Aquinas. Fr. Sherwin comes to the Angelicum after almost twenty years of teaching at the University of Fribourg, Switzerland. He has also taught at the Dominican School of Philosophy and Theology in Berkeley, California, where he received his initial formation as a Dominican and was ordained a priest in 1991. Author of articles on the psychology of love, virtue ethics and moral development, his monograph, *By Knowledge and By Love: Charity and Knowledge in the Moral Theology of St. Thomas Aquinas* (CUA Press, 2005) has become a standard Thomistic reference, while Alasdair MacIntyre has described Fr. Sherwin’s published collection of essays, *On Love and Virtue* (Emmaus Academic, 2018) as “theological reflection at its best.”

“The Analogies of Justice: Aquinas on Justice as a State, a Virtue and a Juridical Reality”

10:30     **Dominic Legge, OP** Fr. Dominic Legge, O.P., is the Director of the Thomistic Institute and Associate Professor of Dogmatic Theology at the Pontifical Faculty of the Immaculate Conception in Washington, D.C. He holds a J.D. from Yale Law School, a Ph.L. from the School of Philosophy of the Catholic University of America, and a doctorate in Sacred Theology from the University of Fribourg in Switzerland. He entered the Order of Preachers in 2001, after having practiced constitutional law for several years as a trial attorney for the U.S. Department of Justice. He has also taught at The Catholic University of America Law School and at Providence College. Among other things, he is the author of a monograph entitled *The Trinitarian Christology of St. Thomas Aquinas* (Oxford University Press, 2016), and of an article on ius

in Thomas Aquinas ("Do Thomists Have Rights?", *Nova et Vetera* (English ed.) 2019).

“The Interconnectedness between Justice, Law, and the Concept of Good: Thomistic Premises for the Concept of *Ius* as Juridical Good”

11:30 **Coffee Break / Pausa Caffè**

12:00 **Catherine Joseph Droste, OP** is a Professor Straordinaria of theology at the Pontifical University of St. Thomas Aquinas (Angelicum), where she has also served as Vice Dean, Dean of the Faculty of Theology, and Director of Collaboration. Her areas of research include virtues and the moral life, the ecclesiology of religious life, and the theology of St. Catherine of Siena. She is a native of Iowa and a member of the Congregation of Dominican Sisters of St. Cecilia, Nashville, Tennessee. Her studies include an MA (history – Middle Tennessee State University), M.Ed (Administration – Marymount University), STB, STL, STD (Angelicum).

“The Conformity between *Ius* as the Object of Justice and the Virtue of Charity According to Aquinas”

13:00 **Lunch Break / Pausa Pranzo**

15:00 **Aldo Vendemiati** presbitero dell’Arcidiocesi di Campobasso-Bojano, membro ordinario della P. Accademia di San Tommaso, è professore ordinario di Filosofia Morale nella P. Università Urbaniana (Roma). Si è formato presso la P. Università Gregoriana, l’Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", la P. Accademia Alfonsiana, la P. Università Lateranense e la P. Università della S. Croce. Le sue ricerche vertono prevalentemente sulla fondazione dell’etica (In prima persona, 4. edizione, Roma 2017; Dio nell’etica,

Roma 2021), in dialogo con la tradizione (San Tommaso e legge naturale, Roma 2011; Il diritto naturale dalla scolastica francescana alla riforma protestante), con la fenomenologia (Fenomenologia e realismo, Napoli 1992) e con il pensiero più recente (Universalismo e relativismo nell'etica contemporanea, Genova-Milano 2008). Si è dedicato a temi fondazionali della bioetica (La specificità bio-etica, Soveria Mannelli 2002) e dell'etica sociale (In comunità, Roma 2013).

“Inclinazioni naturali e diritto: la giuridicità della legge naturale tomista”

16:00 **Coffee Break / Pausa Caffè**

16:30 **Loïc-Marie Le Bot, OP** Decano della Facoltà di diritto canonico presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Prima di questo incarico ha insegnato diverse materie di diritto canonico presso l'Institut catholique de Toulouse. Autore del libro *Le droit, la loi et la justice, dans l'Eglise et la Cité: Cours de théologie du droit* (Lethielleux Editions, 2020) nonché di numerosi articoli e contributi scientifici.

“Aquinas's Concept of *Ius* and Canon Law”

17:30 **Coffee Break / Pausa Caffè**

### **Breakout Room 1 (Aula Minor)**

17:45 **Kevin Walsh** is Knights of Columbus Professor Law and the Catholic Tradition at The Catholic University of America, and Co-Director of the Project on Constitutional Originalism and the Catholic Intellectual Tradition. Professor Walsh teaches federal courts, constitutional law, torts, agency and partnership, and a seminar on law in the Catholic intellectual tradition.

“*Res Iusta*, Jurisdiction, and Judgment in the *Summa Theologiae*”

This essay explains how St. Thomas Aquinas’s juridical realism accounts for the deep structure of the administration of legal justice in adjudication governed by the positive law of a particular jurisdiction. To find this general theoretical account at work within any given jurisdiction, and to put it to further work with practical reason, one needs detailed knowledge of the positive law of that jurisdiction, including its jurisdictional, procedural, and remedial law. The contribution of Thomistic juridical realism is to explain, guide, and justify the identification and application of a particular jurisdiction’s positive law in administering justice. In contrast with more conventional approaches that focus on the role of the natural law in administering positive law, this essay focuses on St. Thomas's account of justice and his account of adjudication as about involving commutations of external things with respect to those subject to their jurisdiction.

18:15

**Ezra Sullivan, OP** is a Dominican friar of the Province of St Joseph (USA) and professor of Moral Theology and Psychology at the University of St. Thomas Aquinas in Rome (Angelicum). He has published numerous articles on bioethics, artificial intelligence, moral theology, and ecclesiastical history. He is the author of *Habits and Holiness: Ethics, Theology, and Biopsychology* (CUA Press 2020), *Heroic Habits: Discovering the Soul’s Potential for Greatness* (TAN Books 2021), and *Alter Christus: Priestly Holiness in Time and Eternity* (Sophia Institute Press, 2022).

“Roman Law as a Foundation of Aquinas’s Understanding of *Ius*”

As many have recounted, Aquinas’s understanding of *lex* and *ius* is embedded within his understanding of the virtue of *iustitia*, not least as developed by Aristotle. Furthermore, whereas the Scriptural and theological foundations of Aquinas’s understanding of *ius* are better-known and more-widely studied, one of the more immediate and important foundations is ancient Roman Law. The separation of jurisprudence from moral theology has led to a general neglect of this important source of Aquinas’s theology of *ius*, and law more

generally: this paper aims to rectify this lacuna. Aquinas made wide use of Roman Law, indirectly through sources such as Isidore of Spain, and seemingly through some direct access to fragment. Roman Law helped Aquinas both to define *ius*, as well as to explain the dimensions and applications of *ius* in diverse topics, including: marriage, parentage, precepts of civil law, religion, acquisition of property, usury, contracts, vows, delicts, and so on. This ancient root of Roman *ius*, as transmitted through Aquinas, later grows into developments such as Victoria's formulation of *ius gentium*—itself a Christian appropriation and transformation of the pre-Christian understanding of the rational and good ordering of people under a single law, now applied not only to citizens of the City, but also to the baptized and eventually to everyone, insofar as all are made in the image and likeness of God.

## Breakout Room 2 (Aula 2)

17:45 **Joshua Jowitt** is a lecturer in law, and has worked at Newcastle Law School since 2016. His present research interest is in the theoretical underpinning of legal rights for nonhuman beings, and the extent to which current scholarship in this field presupposes a legal positivist understanding of legal normativity. This builds on his PhD research in contemporary natural law theory, which was recently awarded the European Award for Legal Theory and was published as a monograph by Hart in 2023. This novel approach has led to him being invited to undertake visiting research positions at the Max Planck Institute for Comparative Public Law and International Law, Heidelberg, and the Cambridge Centre for Animal Rights Law, and to contribute as a visiting lecturer to animal rights law courses in both the UK and Europe. He is a chair with Juris North, and co-convenor of the Jurisprudence subject stream in the Society of Legal Scholars.

“A House Built on Sand: Common Good Constitutionalism and Thomist legal thought”

Common Good Constitutionalism, a new book by Harvard Professor of Constitutional Law Adrian Vermeule, purports to develop a theory of legal interpretation built on Aquinas' definition of law as 'nought else than an ordinance of reason for the common good made by the authority who has care of his community and promulgated.' The central thesis advanced by this paper is that Vermeule's approach fails in its central aim of bringing Thomist thought back into mainstream legal theory. It will be argued that Common Good Constitutionalism isolates the concept of the 'common good' from the other component parts of Aquinas' account of how *lex* and *ius* interact to produce legal rules that are capable of claiming to provide us with normative guidance, most notably the requirement that such rules must be an ordinance of reason. The effect of separating 'common good' from the broader requirements of practical reason is the emergence of an interpretive theory that bears little to no relation to one that Thomists should see as faithful to Aquinas' work, and thus has little value to contemporary scholars working in the natural law tradition.

18:05

**Stefanus Hendrianto, S.J.** is a Jesuit priest and legal scholar. He is a lecturer at Pontifical Gregorian University in Rome, Italy. His research interest includes the intersection of law, theology, and philosophy. In addition to his ongoing research on theological jurisprudence, he also studies constitutional law from legal, comparative, philosophical, and historical perspective. He holds a Ph.D. degree from the University of Washington School of Law in Seattle, an LLM from Utrecht University in the Netherlands, an LLB degree from Gadjah Mada University, Indonesia, in addition to an MDiv and a ThM degree from Boston College.

“Constitutional Thomism: On *Ius* and the Theory of Constitutional Government”

In recent years, many scholars have discussed Aquinas' theory of “*ius*” in connection with two notions: natural rights and justice. Nevertheless, there is still an underdeveloped discussion on Aquinas' concept “*ius*” within the context of his theory of

constitutional government. Thus, this paper will analyze Aquinas' theory on "ius" in connection to his theory of constitutional government. The starting point of this paper is Aquinas' initial definition of "ius" as the object of justice and directs a man in his relations with others. This paper argues that Aquinas' emphasis on relationships denoting a certain kind of equality between human persons, allowed him to sidestep any of the problems associated with the definition of "ius" as a natural right in a modern context. By tying "ius" closely to his account of justice as a virtue, it became clear how the virtue of justice was in providing a foundation for Aquinas's theory of constitutional government. Aquinas demonstrates this connection by showing how freemen self-governing rule needs to be perfected in the form of "kingly government." Moreover, Aquinas's theory that the common good as the end of the law can be accomplished through one's interior freedom makes possible the essence of constitutional liberty.

18:25 **Eamonn Clark, STL**

"Social *Ius*, Social Justice"

This paper will trace the development of the idea of "social justice," beginning with Bl. Antonio Rosmini and Fr. Luigi Taparelli d'Azeglio, SJ, moving through Pius XI's "Quadragesimo Anno," and culminating with Hayek's critique. Then a proposal is made of a "ressourcement" to recover what "social justice" originally was, keeping Rawlsian justice theory in mind as a foil. Finally, an integration with the justice theory of St. Thomas, especially focused on "legal justice," will be presented.

### **Breakout Room 3 (Aula 3)**

17:45 **Patrick Carter** was born and raised in Missouri (USA). He studied theology and philosophy at Thomas Aquinas College in California, where he wrote a thesis "On the Definition of the Triangle". After beginning doctoral work in theology at Ave Maria University in

Florida, he chose to leave off his studies to enter the monastic life at Clear Creek Abbey in Oklahoma in 2007. Completing his monastic and priestly formation at the Abbey, he was ordained in 2015. Sent to the Angelicum in 2017, he received a licentiate in Thomistic theology in 2019 with a thesis on the topic of "Debitum Morale". He is currently writing his dissertation at the Angelicum on the same topic under the direction of Michael Sherwin, OP. In addition, he serves as a technical consultant for the worldwide Benedictine confederation.

*“Ius and debitum: Albert the Great and the object of justice in Aquinas”*

Before beginning his own academic career, Thomas Aquinas was sent first to Paris and then to Cologne under the tutelage of Albert the Great. Having already written several works on moral topics at the beginning of his career in Paris, Albert brought with him to Cologne the complete text of Aristotle's Nicomachean Ethics newly available at Paris through the translation of Robert of Lincoln. Albert took the opportunity to make a commentary with the assistance of his young student Thomas Aquinas. The development of Albert's views on the object of justice, therefore, are of great importance in the formation of Aquinas's thought. This paper will first situate historically the lives and pertinent works of Albert and Aquinas. It will then present a series of texts in Albert's moral writings that relate to the object of justice. Finally, these will be correlated to some passages in Aquinas's works in which he addresses the nature of justice and its object.

18:15 **Stephan Hecht** completed his doctorate in Philosophy at the University of Regensburg in 2019, followed by a licentiate in Canon Law at the Klaus-Mörsdorf-Institute (Ludwig-Maximilians-Universität) in Munich. Focusing on the origins of subjectivity (The inner man. Concept and Origin of Christian Platonic Subjectivity, Alber, Freiburg im Breisgau 2021), he currently works in a second doctoral project on the Theology of Law in the writings of the

Jesuit Francisco Suárez SJ (1548-1617). In 2019, he joined Fordham University as Adjunct Professor in Theology.

“A Sign of Divine Providence? Thomas Aquinas’s Concept of *Ius* in the Light of Francisco Suarez’s Legal Theology”

In my communication, I will introduce into Suárez’ commentary on Thomas Aquinas treatise on Law, that Suárez unfolds in *De Legibus* I. What is the concept of "Jus" according to him? How does it relate to "Law"? Deviating from past interpretative schemes that mostly emphasized structuralist interpretations or philosophical influences such as scotism or nominalism in its wider sense, I would like to suggest that Suárez, and here in particular his commentaries on Aquinas, can only fully be understood if read against the backdrop of Jesuit spirituality unfolding a renewed perspective on this scholar who was often seen as a great counterpart to Thomas Aquinas, yet seems to read the *Summa Theologiae* primarily within the boundaries of the Constitutions of the Society of Jesus and therefore with an emphasis on the Decrees of the Council of Trent. With a Jesuit Pope currently governing the catholic church, a renewed understanding of Suárez as "alter Aquinas" might thus help to deepen and understand current developments in the wider church with him being convinced that “the theologian cannot fully exhaust his subject, if he does not rest in the consideration of the laws” (*De Legibus*, Prooemium).

### **Breakout Room 4 (Aula 6)**

17:45 **Noah Torres** is a Master of Arts candidate in Political Philosophy at the University of Dallas, with a focus on early modern Scholastic political, ecclesiological, and legal thought. Currently, Torres is writing his M.A. thesis on the bivalent influence of Second Scholastic theory of *ius* and the juridicisation of the conscience through moral-theological casuistry on the development of sovereignty and constitutionalism in early modernity. In this work, Torres emphasizes that as a corollary to his development of subjective *ius* and *ius gentium*, Francisco de Vitoria expands the

scope of the Church's hegemony over consciences. Torres focuses on the development and utilization of Vitoria's theories surrounding *ius* and the conscience in the context of ecclesiastical administration at the Roman Curia, identifying the curialists Robert Bellarmine and Giovanni Botero as articulators of a theory of temporal sovereignty based on the moral rectitude of the ruler's conscience, and not merely a juristic title. Torres earned his B.A. in Political Philosophy and Theology at the University of Dallas in 2021, and has interned and consulted for the Religious Freedom Institute in Washington, D.C. He has written extensively on Aquinas, Vitoria, Molina, Suarez, Botero, and Machiavelli.

### “Subjective *Ius*, Dominion, and Casuistry”

This paper will demonstrate two points concerning the reinterpretation of Thomas Aquinas' notion of *ius*, dominium, *ius gentium* in Spanish Scholasticism, with emphasis on Francisco de Vitoria as the progenitor of this reinterpretation. First, I will highlight the differences between Vitoria and Aquinas on the question of *ius*, dominium, and *ius gentium*, and will attribute these differences to Vitoria's teachings on nature and grace, specifically his use of the pure nature heuristic. Second, I will show that as a consequence of Vitoria's reinterpretation, Vitoria utilizes casuistry to subsume merely permissible political-economic, subjective *ius* 'private law' actions into the sphere of the Church's *foro conscientiae*. Consequently, Vitoria determines the possibility of justice in private law actions and expands the juridic domain of the good by identifying the ways in which permissible actions become prescriptive for the attainment of the common good. As a final reflection on the practical application of the Spanish theory of *ius*, I will highlight Giovanni Botero's union of private and public economic interest via policy circumscribed by clerical counsel and casuistry. I hope to not only offer an argument on Spanish Scholastic thought on *ius*, but also an argument on the location of justice in political-economic activity.

18:05

**Ryan Miller**

“General Justice and the Ordering of Parts to the Wholes”

According to Aquinas there is a close relationship between general or legal justice and the common good: it is precisely by ordering men toward the common good as parts to the whole that justice is a general virtue, yet the parthood relation between individuals and the community is sharply disputed among Thomists. What Aquinas says is that humans are part of the city as the part is ordered to the whole and the imperfect to the perfect. How seriously should this analogy be taken? If the analogy is weak, then it is unilluminating, but if it is strong then where does that leave the dignity of the individual? What is needed to resolve the difficulty is a metaphysics of ordered relations adequate to the concrete relationship of citizenship. My proposal fills out Aquinas’s brief remarks with principles borrowed from Rob Koons’ retrieval of Avicenna’s mereology. In this account the political community diachronically sustains its citizens by proportionate distribution of the common goods necessary for life while citizens synchronically sustain the political community by subjecting themselves to the law. As De Koninck demanded, this account of the common good is not singularized, but properly common.

18:25

**Juan Velayos Vega** | “The Concept of Justice in Santo Tomás as Essence of The General Principles for the Condition of Citizen”

### **Breakout Room 5 (Aula 7)**

17:45

**Juan Carlos Riofrío** has one Doctorate in Jurisprudence at Universidad Católica Santiago de Guayaquil (Ecuador) and another Ph.D. at Pontificia Università della Santa Croce (Rome, Italy). As a Full Professor, he has taught Jurisprudence and Human Rights at Hemisferios University (Quito, Ecuador), where he was appointed Dean. He has taught the same subjects as a Visiting Professor at the Catholic University of America (Washington DC), University

of Angers (France), Universidad del Istmo (Guatemala), and in other universities. Currently, he teaches the same subjects at Strathmore University (Kenya). His most important book is “Metafísica Jurídica Realista” in Marcial Pons (Spain, Brazil and Argentina), which contains a Thomistic and Polian approach to law, systematized under his doctrine of the inverted pyramid. He has twelve books more related to intellectual property, communication law, philosophy, history, and literature, published in Latin America and Europe. Prof. Riofrío has a YouTube channel and a podcast dedicated to philosophy explained with songs. Since 2001 he has been writing a “Natural Law Code” that summarizes what is necessary or natural in the legal system or, in other words, what is reasonable in every branch of the law.

“The four causes of “ius” (*res iusta*) as the proper sources of Law”

This research applies the doctrine of the four causes to *res iusta*, which for Aquinas is the princeps notion of law. For that purpose, first we define *ius* as the equal thing (Aristotle), the just thing (Rome), the thing that is ad-justed according to “certain equality” (Aquinas). Then, we analyze its material, formal, efficient and final causes. Doing that, we discover that the classical “sources of law” (e.g., written laws, jurisprudence, costumes, doctrine) match perfectly with the causes of *ius*. At the same time, new sources of law will appear. For instance, social justice, common good and human flourishing fit well in the final cause of *ius*; instead, legal businesses and facts (normally considered just sources of obligations) fit well in the agent causes. The research takes into account the subspecies of the four causes. For instance, there are many final causes, all interconnected (ultimate end, middle ends and means), and multiple agent causes (e.g., actions, subjects, tools). Into the material and formal causes also is possible to find sub-causes (e.g., different types of matter, exemplar, substantial and accidental causes). This scheme allows a more systematic analysis of the sources of law.

18:05

**Arturo González de León Berini** is a Professor of Criminal Law at Universitat Abat Oliba CEU (Barcelona, Spain). He is a Doctor of Law, with a thesis regarding the specific measure of criminal punishments, in light of the judicial discretion within the sentencing process. His academic and research merits have been recognized by several public institutions in Spain. His more recent line of research concerns the rediscovery and recovery of a full Thomistic approach to basic concepts of Criminal Law. In this regard, he has published the following two Papers: "Giustizia mosse il mio alto fattore. Gobierno divino del mundo, orden jurídico y medida del castigo en la Comedia de Dante" (2023), and "Una aproximación tomista a la naturaleza del castigo: poena, in quantum est iusta, est bonum simpliciter" (2021). Moreover, he also has an interest in studying social control and its effects on juridical-political institutions in the Western tradition; hence the publishing of two book chapters in the collective works "Control social y posmodernidad" (Tirant Lo Blanch, 2021) and "Control social e imaginarios en las teleseries actuales" (Editorial UOC, 2019).

“Poena, vindicatio, epieikeia and bonum commune: A Thomistic approach to just punishment of the guilty (Universitat Abat Oliba CEU)”

Modern Criminal Law has been reduced, for more than 200 years, to ideas and dogmas courtesy of the Enlightenment. Nonetheless, almost all of the main vocabulary about guilt and punishment in the political level cannot keep from perspiring principles and notions inherited from Christian medieval wisdom and tradition, especially regarding Catholic moral theology. Thus, the goal of my Paper is to rediscover and recover a full Thomistic approach to basic concepts of Criminal Law. In several works of the Doctor Angelicus, the core issues of crime, guilt and punishment are addressed, also from the perspective of the political community. In addition, when sentencing the guilty criminals, the ruler of the polis must likewise take into consideration the virtue of epieikeia. Finally, punishment is related to the so-called “quasi-potential part of

justice” that Aquinas names as "vindication". Therefore, I will provide a general overview about the Thomistic conception of the just punishment for the guilty, specially relying on the Summa Contra Gentes, the Summa Theologiae and the Quaestiones disputatae De Malo.

18:25

**Bradley Davis** is a graduate student at the Dominican School of Philosophy & Theology in Oakland, California and is pursuing master's degrees in philosophy and theology. He has previously served as a primary school teacher and university instructor. He has previously been awarded a Fulbright fellowship for Morocco.

“Cittadini tutti: A Natural Law Framework for Refugees and Migrants”

The goal of this paper is to develop a blueprint for bridging between the local and universal common good. Principally, it seeks to answer what natural law obligations a discrete political community owes to those beyond its borders. This will be done by examining the natural constituents of a political community and the ends for which those constituents should be served, followed by the obligations of justice a state has to citizens and citizens to state, and then by attempting to sketch how other-directed virtue could be represented in international affairs. The primary application of this study will be for obligations regarding migrants, refugees, and the needy of other political communities, as well as the conditions and limits for what sort of action is required for the sake of foreigners. In short, this paper is concerned with how prudence and justice interact when one seeks to treat their (distant) neighbor with mercy. I conclude that natural law principles, especially *ius peregrinandi*—the right to free movement as discussed during the Spanish conquest of the New World—should be reconsidered in the present day, which is marked by similar political tensions, dynamism, and heterogeneity.